

TENTATO OMICIDIO. L'episodio nella notte tra il 19 e 20 aprile scorsi a Menà di Castagnaro. Il pm ne aveva chiesti sei

Spari al figlio, condannato a 5 anni

Il pensionato aveva fatto fuoco dopo l'ennesima lite. L'avvocato sta valutando il ricorso in appello

Riccardo Verzè

Cinque anni e quattro mesi a Luigino Valentini, il pensionato di 72 anni di Menà di Castagnaro che nella notte fra il 19 e il 20 aprile scorsi aveva sparato al figlio Mari-

no. Due colpi di pistola al termine dell'ennesima lite: uno l'aveva mancato, l'altro l'aveva ferito di striscio a una spalla. La condanna è arrivata ieri: l'uomo, per motivi d'età e di salute, non andrà in carcere.

A Montorio era rimasto una decina di giorni dopo la sparatoria. Durante l'interrogatorio di garanzia aveva spiegato così il suo gesto: «Dei cinque figli, Marino è sempre stato quello che mi ascol-



La casa di Menà di Castagnaro teatro della vicenda

tava di meno. E poi non riusciva a sistemarsi, a trovare un'occupazione». L'ennesimo litigio fra i due aveva fatto perdere completamente la testa al padre. A scatenare la discussione, questa volta, un elettrodomestico che il figlio avrebbe voluto tenere per sé. «Mi portava sempre via le cose. È stato un raptus», aveva provato a spiegare il pensionato. Che si era detto «sollevato» dal fatto che Marino se la fosse cavata soltanto con

qualche ferita superficiale: «Volevo spaventarlo, non ucciderlo, ho rivolto la canna della pistola verso il basso».

Accusato di tentato omicidio e detenzione illegale di armi da fuoco, l'uomo dopo la scarcerazione è rimasto agli arresti domiciliari proprio nella casa di via Nogara, dove vive con due dei figli. Marino invece abita a Badia Polesine: dopo la sparatoria i due non si sono più rivisti (per l'anziano c'è il divieto di avvicinamento al 47enne). Ma Marino ha fatto «perdonato» il padre: non si è costituito parte civile e ha rifiutato il risarcimento offerto dal geni-

tore. Ieri il giudizio con rito abbreviato: il pubblico ministero Gennaro Ottaviano aveva chiesto una condanna a sei anni e due mesi, di cinque anni e quattro mesi la pena decisa dal giudice Giuliana Franciosi. Entro 50 giorni sono attese le motivazioni: da capire se sono state riconosciute ampie attenuanti o se, come richiesto dalla difesa, il capo d'imputazione è stato derubricato a lesioni. In ogni caso il legale di Valentini, l'avvocato Nicola Bergamini del foro di Rovigo, sta valutando il ricorso in appello. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RAPINA A VIGASIO. Nel mirino è finito il Monte dei Paschi. Le indagini sono affidate ai carabinieri

Colpo in banca, impiegati e clienti chiusi in bagno

Quattro rapinatori con il volto coperto e armati di taglierino si sono impossessati dei soldi che erano nelle casse e sono scappati a piedi

Un solo ordine perentorio, con la minaccia dei taglierini puntati contro: «Dateci i soldi e nessuno si farà male».

Quattro uomini con il viso celato da calzamaglie sono entrati, ieri pomeriggio, da poco passate le 16, nella banca Monte dei Paschi di Vigasio, filiale di via Alighieri.

Armati di taglierini, i rapinatori hanno minacciato i dipendenti della banca, facendosi aprire la cassa e sottraendo tutti i soldi. L'ammontare del bottino deve essere ancora stimato, ma si tratterebbe di una cifra ingente.

I banditi hanno quindi costretto i dipendenti a sbloccare la bussola, dopodiché li hanno rinchiusi insieme ai clienti nella toilette, per poi uscire dalla filiale in tutta calma.

Testimoni oculari all'esterno della banca hanno infatti visto la banda allontanarsi a piedi attraverso il centro di Vigasio, probabilmente attesa da un complice che l'avrebbe recuperata in auto.

Intanto sul posto sono intervenuti i carabinieri di Villafranca, Castel d'Azzano e Vigasio. Le indagini sono in corso: valutate le immagini delle telecamere. L'unico aspetto positivo è che i rapinatori hanno rispettato la promessa: a parte l'inevitabile shock, alle persone presenti in banca non è stato fatto alcun male. ● L.CO.

Incidente a Costermano

Schianto tra auto e moto È grave un trentenne



La moto del trentenne incastrata sotto la vettura



La strada è stata chiusa al traffico DIENNE FOTO

Incastrato sotto un'auto insieme alla sua moto. Un motociclista di trent'anni è stato trasportato in gravi condizioni all'ospedale di Borgo Trento dopo l'incidente avvenuto ieri pomeriggio, fra Costermano e Caprino, sulla strada provinciale 8, nel tratto chiamato la «linea» che collega i due Comuni.

La moto stava viaggiando dietro l'auto (una Toyota Avensis con targa straniera), nella medesima direzione, verso Caprino. Ma in prossimità di un incrocio, per cause ancora da accertare, il giovane non è riuscito a frenare in tempo e si è schiantato contro la macchina che lo precedeva, finendo incastrato sotto l'auto insieme alla sua moto.

Sul posto sono intervenuti l'elisoccorso del 118, i carabinieri, i vigili del fuoco e la polizia municipale. La strada è stata chiusa per permettere i soccorsi e i rilievi. Il trentenne è stato subito trasportato all'ospedale di Borgo Trento: le sue condizioni sono apparse gravi. Illeso, invece, il conducente della Avensis.

Solo quattro mesi fa, sulla stessa strada, a circa un centinaio di metri dal punto dove ieri è avvenuto l'incidente, una diciannovenne di Spiazzi aveva perso la vita nel violento scontro fra la sua auto e un furgone.

Appena appresa la notizia dell'incidente, ieri sul posto è accorso anche il vicesindaco di Caprino, Mattia Pianetti. L.CO.

IL CASO. L'auto in sosta in via dei Mutilati

Il pass disabili era una fotocopia Indagine archiviata

Era stato denunciato con l'accusa di aver falsificato il documento

Era accusato di aver clonato il pass disabili del fratello. Invece quel documento era soltanto una fotocopia a colori e così per il ragazzo di 21 anni accusato di falso materiale è arrivata l'archiviazione delle indagini.

La denuncia era arrivata poco più di un mese fa, dopo il controllo da parte degli agenti della polizia municipale di un'Alfa Romeo Giulietta parcheggiata nello spazio riservato agli invalidi in via dei Mutilati.

All'interno dell'auto era esposto un permesso in cui non si riusciva a leggere la scadenza, il comune di rilascio e il numero dell'autorizzazione. All'auto perciò erano state applicate le ganasce, rimosse in un secondo momento, all'arrivo dei controllati sembrava che il permesso fosse stato falsificato clonando un pass invalidi intestato al fratello del giovane e rilasciato ad Orta di Arella, un comune in provincia di Caserta. L'utilizzatore, un ragazzo del 1994 che vive e lavora in città, era stato perciò multato per aver parcheggiato irregolarmente sullo spazio riservato agli invalidi e denunciato all'autorità giudiziaria per aver utilizzato un permesso falso. Permesso che era stato, poi, sequestrato.

Gianmarco Tosetto, difensore dell'indagato, ha fatto ar-



Alcuni permessi per invalidi

rivare sulla scrivania del pm Gennaro Ottaviano la documentazione che attestava che quella esposta sul cruscotto non era una copia falsa, bensì una semplice fotocopia a colori, sulla quale alcuni dati erano illeggibili proprio perché questi pass vengono realizzati con ologrammi che non vengono «letti» dalle fotocopiatrici.

Così il pubblico ministero ha proposto l'archiviazione, richiesta accolta dal giudice per le indagini preliminari Laura Donati. Nessun procedimento penale per il ragazzo, dunque. Da capire cosa accadrà invece con la multa: i termini per pagarla non sono ancora scaduti. ● R.IVER

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROSTITUZIONE

Sfruttato un trans: brasiliano a giudizio

Si teneva una parte di quanto guadagnava un transessuale che aveva fatto arrivare in Italia. E si faceva pure pagare un affitto per l'appartamento dove anche altri due trans si prostituivano. E così, oltre sette anni dopo la denuncia, il brasiliano di 35 anni Ronivaldo Luiz De Deus Moreira va a processo per violazione della legge Merlin sulla prostituzione e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Il sudamericano era stato denunciato nel 2008 per aver incassato considerevoli percentuali sulle prestazioni di un connazionale: in tutto si era fatto dare circa 10.000 euro. Secondo l'accusa (titolare dell'inchiesta è il pubblico ministero Paolo Sachar) a lui e agli altri due trans che utilizzavano il suo appartamento di via Silvestrini faceva anche pagare un affitto di 400 euro al mese.

Su De Deus Moreira viene anche l'accusa di aver violato la normativa vigente sull'immigrazione: aveva organizzato e pagato il viaggio di uno dei trans dal Brasile all'Italia, prima di accompagnarlo direttamente nell'abitazione in Zai dove si sarebbe prostituito.

Il giudice per le indagini preliminari Giuliana Franciosi ha accolto la richiesta del pubblico ministero e ha disposto il rinvio a giudizio per il cittadino brasiliano (difeso dall'avvocato Teresa Vassallo). Prima udienza del processo a ottobre. ● R.IVER

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SAVIO ERRORI TIPOGRAFICI

DAL 16 AL 29 LUGLIO

TANTI PRODOTTI A

1€

2€

3€



Pasta di semola Barilla formati classici assortiti 1,00 €/kg

1 kg

1€
AL PZ.



Tonno Maruzzella in olio d'oliva 8,33 €/kg

2€
ALLA CONF.



Detersivo Piatti Nelsen

3 x 900 ml

3€
ALLA CONF.

INTERSPAR



SAN MARTINO BUON ALBERGO (VR) VIA GUAINA - DA LUNEDÌ A SABATO 8.30-20.30

DOMENICA APERTO 8.30-20.00

www.despar.it